

## FLASH DI SCENARIO



**-0,6%**

La produzione industriale a febbraio 2021 su anno

ITALIA

### Produzione industriale a febbraio +0,2% su mese, -0,6% su anno

A febbraio la produzione industriale è aumentata dello 0,2% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio cresce dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice mensile cresce su base congiunturale per i beni di consumo (+2,6%); mentre diminuisce per l'energia (-2,0%), i beni strumentali (-1,7%) e i beni intermedi (-0,5%). In termini tendenziali invece, rispetto quindi a febbraio 2020, l'indice complessivo diminuisce dello 0,6%.

ANSA, 13 aprile 2021



**-7,8%**

Il Pil inglese a febbraio 2021 su base annua

UK

### Gran Bretagna: a febbraio Pil +0,4%, pesa ancora lockdown

A febbraio l'economia della Gran Bretagna è salita dello 0,4%, contro il -2,2% del mese precedente, appesantita ancora dalla chiusura delle attività che solo nei giorni scorsi hanno riaperto nel paese grazie alla massiccia campagna di vaccinazione. È quanto comunica l'ufficio nazionale di statistica secondo cui a trainare è stata soprattutto la produzione industriale (+1%) mentre i servizi sono rimasti al palo (+0,2%). Le stime di alcuni analisti indicavano un rialzo del Pil dello 0,6%. Rispetto al livello del febbraio 2020, prima dello scoppio della pandemia, il Pil è inferiore del 7,8%.

ANSA, 13 aprile 2021



**+7,6%**

I prestiti bancari alle società non finanziarie a febbraio 2021 su anno

ITALIA

### A febbraio accelerano i prestiti bancari al settore privato, +4,5%

Accelerano, a febbraio, i prestiti bancari al settore privato, che sono saliti del 4,5% contro il +4,3% di gennaio. È quanto rende noto la Banca d'Italia secondo cui l'andamento è trainato dai prestiti alle società non finanziarie, i quali sono aumentati del 7,6 per cento (7,3 nel mese precedente) mentre i prestiti alle famiglie sono saliti del 2,4 per cento sui dodici mesi (2,2 in gennaio).

ANSA, 12 aprile 2021



## Speaker della settimana

**PAOLO GENTILONI, Commissario Europeo agli Affari Economici**

«L'Ue ha avuto problemi nella prima fase dei vaccini ma ora stiamo accelerando: la ripresa è in corso e nella seconda metà dell'anno accelererà e probabilmente le prossime stime europee saranno più ottimiste.»

13 aprile 2021

## Frenano le assunzioni a Verona nei primi tre mesi del 2021

*Pesano soprattutto servizi turistici, ricettività e ristorazione*

L'andamento dell'occupazione a Verona continua a risentire pesantemente delle restrizioni, di settori ancora bloccati e di altri che possono contare solo su aperture a singhiozzo.

La cartina di tornasole è il dato sulle **assunzioni registrate nel primo trimestre dell'anno: 28.079 i nuovi contratti, in calo del 17% rispetto ai primi tre mesi del 2020 e del 28% se si considera lo stesso periodo del 2019.** Quella registrata rispetto allo scorso anno è la flessione più alta tra tutte le province venete, seconda solo a Venezia, dove è stato toccato il -38%, ulteriore dimostrazione che i territori a vocazione turistica sono quelli che stanno soffrendo di più gli effetti della pandemia.

**È quanto emerge dai dati della Bussola di Veneto Lavoro** relativi ai primi tre mesi del 2021, che mostrano un mercato occupazionale ancora ingessato e la cui lettura risulta alterata dai provvedimenti di tutela dell'occupazione tuttora in vigore, primi fra tutti il divieto di licenziamento e l'ampia copertura garantita dalla cassa integrazione. Lo si vede dal **saldo occupazionale** che a Verona, nel periodo compreso tra gennaio e marzo, **appare positivo per 8.788 posizioni**, un risultato decisamente migliore rispetto a quello del 2020, che segnava 6.653 posizioni in più ma che scontava l'emorragia di posti di lavoro registrata a marzo in occasione dell'avvio del lockdown.

Per rendere l'idea, **nei primi tre mesi del 2019 il saldo tra assunzioni e cessazioni, in provincia, era stato di 13.783 unità.** «In questa fase di incertezza», commenta l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan, «le aziende, tuttora coperte da cassa integrazione e bloccate dal divieto di licenziamento, al di là di specificità territoriali e di differenze, rimangono in una situazione di stallo, voluto o forzato che sia».

Allargando lo sguardo, **l'andamento delle assunzioni rilevato a Verona nel primo trimestre dell'anno è in linea con quello regionale:** tra gennaio e marzo 2021 in Veneto si sono infatti registrate poco più di 100 mila assunzioni, il 17% in meno rispetto al 2020 e il 31% in meno rispetto al 2019. **Le donne si confermano le più penalizzate dalla crisi**, con una flessione del 22% rispetto al 2020, a fronte del -13%

fatto registrare dagli uomini.

Il saldo occupazionale è invece risultato positivo per circa 29mila posizioni, anche in questo caso migliore rispetto a quello del 2020 (+18.169), ma ancora di molto inferiore a quello del 2019 (+44.411). Il motivo va cercato nel numero delle cessazioni, in calo del 29% rispetto al corrispondente periodo dei due anni precedenti, soprattutto per effetto della diminuzione dei licenziamenti collettivi (-68%) o individuali per motivi economici (-65%) e di quelli legati alla fine dei rapporti a termine (-39%).

**A trainare la flessione della domanda di lavoro sono i settori più colpiti dalle restrizioni, quindi i servizi turistici, ricettività e ristorazione** che hanno registrato un calo delle assunzioni del 60% rispetto al primo trimestre 2020 e del 75% sul 2019, e il commercio, con il -23% sul 2020 e il -34% sul 2019.

Le misure a salvaguardia dei posti di lavoro e l'aumento degli scoraggiati hanno provocato poi una **diminuzione delle domande di disoccupazione (Did):** 5.084 a Verona nel primo trimestre dell'anno a fronte delle 5.705 dello scorso anno e delle 6.254 del 2019.

### Mercato del lavoro nel I trim 2021



**28mila**  
I nuovi contratti  
a Verona nel I  
trim 2021



**-17%**  
rispetto al I trim 2020



**-28%**  
rispetto al I trim 2019

*...trend in linea con il dato regionale*

**100mila**

I nuovi  
contratti in  
Veneto nel I  
trim 2021



**-17%**  
rispetto al I  
trim 2020



**-31%**  
rispetto al I  
trim 2019

*...le donne le più penalizzate*



**-22%**  
Le assunzioni  
nel I trim 2021



**-13%**  
Le assunzioni  
nel I trim 2021

*...servizi turistici, ricettività e ristorazione i settori più colpiti*

**-60%**

Le assunzioni rispetto  
al I trim 2020

**-75%**

Le assunzioni rispetto  
al I trim 2019

## Tensioni sui prezzi delle materie prime. Andamenti, cause, impatti

Negli ultimi mesi si stanno registrando rialzi significativi dei prezzi internazionali di numerose materie prime. Ciò si affianca al trend di risalita del prezzo del petrolio e ai forti incrementi che da alcuni mesi si registrano per i noli marittimi, a riflesso di una generalizzata carenza di container a livello internazionale. Tutti questi fattori complicano la ripartenza dell'economia italiana per il 2021 e aggravano le condizioni in cui numerose imprese già si trovano a causa della crisi da Covid-19.

Per il CSC, lo scenario più probabile per la prima metà del 2021, è quello di una brusca compressione dei margini industriali delle imprese italiane, dovuta al forte incremento dei costi per input (spinti dal rincaro dei prezzi delle commodity), non bilanciato da un contemporaneo aumento dei prezzi finali. Le imprese infatti, nel contesto di domanda debole, faticano a scaricare a valle i rincari registrati a monte.

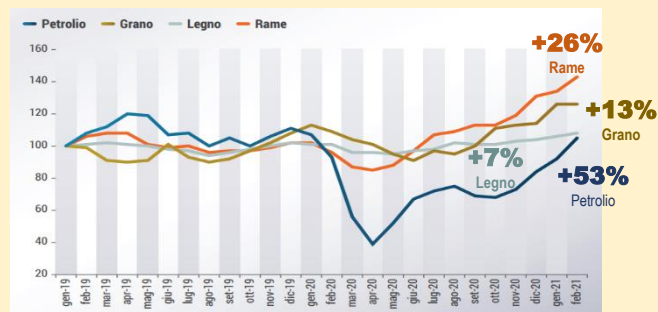
Nella seconda metà del 2021, invece, la situazione per i margini industriali potrebbe gradualmente migliorare, se i rialzi delle commodity saranno almeno in parte temporanei, grazie anche all'atteso rimbalzo dell'economia dal terzo trimestre, che significherebbe maggiore domanda e quindi qualche spazio in più per un ritocco al rialzo dei listini industriali.

**Ad ogni modo, anche se il problema fosse di breve termine, esso si va a sommare a fatturati già compressi nel corso del 2020 e ai conseguenti problemi di liquidità delle imprese. Infatti, l'assottigliarsi del mark-up, per ogni unità di prodotto venduto, andrebbe a comprimere il cash flow generato dalle imprese anche nel corso del 2021, aggravando una situazione già molto difficile.**

### PREZZI DI MOLTE MATERIE PRIME IN FORTE RIALZO

Indici dei prezzi delle materie prime (quotazioni in dollari, base gennaio 2019)

Le variazioni % riportate sul grafico si riferiscono a febbraio 2021 rispetto a ottobre 2020



A differenza di molte altre commodity, specie i metalli, i cui prezzi a inizio 2021 sono ben sopra i valori pre-crisi (rame: +40%, ferro +38%), il prezzo del petrolio non ha ancora recuperato pienamente il valore pre-crisi (-3% dal valore pre-crisi a febbraio)

Fonte: CSC

### CAUSE DIVERSE DELL'INCREMENTO DEI PREZZI

#### Petrolio

Non si tratta di scarsità di offerta (volutamente contenuta dall'accordo tra OPEC e altri produttori), ma di un riequilibrio del mercato fisico mondiale

#### Rame

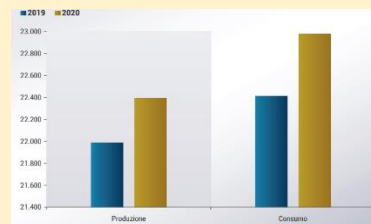
Domanda stabilmente superiore alla produzione, limitata nel 2020 causa lockdown, provoca l'innalzamento dei prezzi

#### Grano

Offerta abbondante e superiore alla domanda, ma il prezzo è spinto dal rincaro correlato delle altre commodity (via speculazione finanziaria)

#### Il caso del rame

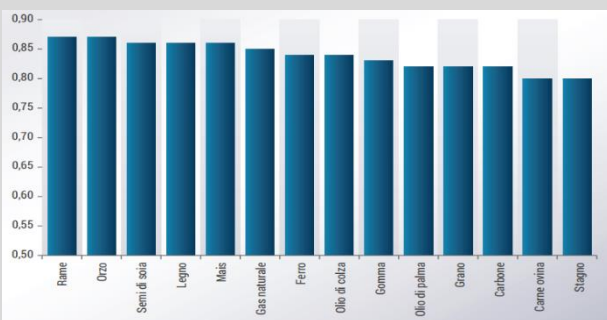
Produzione e consumo di Rame nel mondo nel periodo gen-nov di ciascun anno (migliaia di tonnellate)



Fonte: CSC

### FORTE RELAZIONE TRA COMMODITY E PETROLIO

Correlazione dei prezzi mensili nel periodo 1999-2021



La forte relazione è spiegata solo in piccola parte da una componente comune di fondo nei prezzi (andamento PIL e scambi mondiali). La parte non spiegabile con questo fattore comune, è dovuta al fatto che molte commodity fungono da asset finanziari, su cui grandi operatori finanziari realizzano acquisti e vendite (speculazione finanziaria, responsabile dell'accentuazione delle oscillazioni che normalmente caratterizzano la quotazione di mercato)

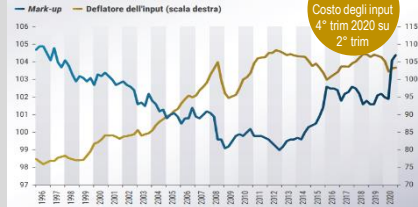
Fonte: CSC

### IMPATTI SULL'INDUSTRIA ITALIANA

#### Fine 2020

A fine 2020, non si registrava ancora un impatto al ribasso sui margini delle imprese, che anzi sono saliti perché il prezzo dell'output è rimasto sopra i costi totali (comprensivi del CLUP - costo del lavoro per unità di prodotto - risultato in calo).

Costo degli input e mark-up nell'industria (Italia, manifatturiero, indici 2010=100, dati trimestrali)



#### 2021 (previsioni)

**Costi Input,** spinti fortemente al rialzo dal rincaro dei prezzi delle materie prime (+1,1% nel 4° trim 2020 sul 2° trim)

**Prezzi di vendita stabili**  
Nel contesto di domanda bassa, le imprese faticano a ritoccare al rialzo i listini industriali

**Margini Industriali**  
Rischiano di assottigliarsi fortemente, a parità di andamenti negli altri costi (lavoro)

**Cash Flow**  
Rischia di essere compresso, se si assottiglia il mark-up per ogni unità di prodotto venduto

Fonte: CSC

## Energia e mobilità green alla stretta finale.

*Draghi riunisce i big del settore*

Mario Draghi stringe sulla stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza che andrà presentato a Bruxelles entro il 30 aprile e vuole chiudere il cerchio attorno a uno dei capitoli cruciali del documento, quello della **transizione green**, destinato ad assorbire una fetta significativa dei **209 miliardi in arrivo dall'Europa**, la cui consistenza è stata precisata di recente dal ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, che ha parlato di 80 miliardi nei prossimi cinque anni al servizio della "rivoluzione verde".

Da qui, dunque, l'esigenza di un faccia a faccia con i principali player del settore riuniti ieri a Palazzo Chigi. Attorno al tavolo si sono così ritrovati il presidente di Stellantis John Elkann e gli ad di Eni, Claudio Descalzi, di Enel Francesco Starace, di Snam Marco Alverà e di Terna Stefano Donnarumma. Ritrovati perché un primo incontro con Cingolani si era tenuto già un mese fa.

Draghi ha preso la parola per primo e, rivolto ai suoi ospiti, ha rivendicato la «vocazione ecologica» del suo governo rilanciando la definizione di «architettura del fare», ben rappresentata dal tavolo di lavoro predisposto ieri. Il cui obiettivo, quindi, è stato quello di mettere insieme alcune tessere in vista della finalizzazione del Recovery Plan italiano.

Poco meno di un'ora di confronto in cui i diversi top manager hanno illustrato i rispettivi programmi sulla transizione energetica con un **focus particolare sulla mobilità sostenibile che, insieme all'energia rinnovabile e all'idrogeno**, assorbiva già oltre 18 miliardi di euro di risorse nella bozza di Pnrr messa a punto dal precedente esecutivo e su cui sono al lavoro i ministri del governo Draghi, a riprova dell'importanza di questa tessera.

I cui elementi chiave, come si ricorderà, sono stati rimarcati dallo stesso Cingolani, a metà marzo, durante la sua audizione in Parlamento sul piano italiano. In quell'occasione, il ministro aveva parlato della necessità di **sviluppare la mobilità sostenibile promuovendo le energie rinnovabili nel settore dei trasporti** (dall'idrogeno ai biocarburanti, al biometano), in linea con il recepimento della direttiva Dafi (con cui l'Europa punta ad accelerare la diffusione delle infrastrutture per i combustibili

alternativi), e **puntando decisamente sulla mobilità elettrica**, sia attraverso lo sviluppo di una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie sia mediante la forte implementazione di una **rete infrastrutturale di ricarica elettrica** in modo da sostenere - nei piani del governo -, una flotta di circa 6 milioni di veicoli elettrici al 2030, con una decisa spinta sulle **fonti alternative anche nel trasporto pubblico locale** tramite un grande programma di rinnovamento del parco bus ormai obsoleto verso soluzioni a basse/zero emissioni.

Tutti tasselli su cui le aziende, che ieri hanno prodotto una serie di slide su possibili scenari di penetrazione della mobilità alternativa nei vari tipi di trasporto, sono impegnate a vario titolo: dall'**Eni**, che ha fatto dei biocarburanti e della trasformazione in chiave "green" delle sue raffinerie uno dei pilastri della sua strategia, all'**Enel** che, attraverso Enel X, punta a installare in Italia circa 21mila punti di ricarica pubblici entro il 2023 e circa 70mila privati, da **Terna**, che dovrà supportare con la rete nazionale l'ulteriore salto in questa direzione, a **Snam** che ha scommesso molto sull'idrogeno ma sta lavorando anche sulla diffusione di gas naturale e biometano con nuove stazioni di rifornimento e a progetti per il gnl di piccola taglia. Fino a **Stellantis** che, su questo versante, si muove a 360 gradi e che, entro la fine del 2021, è pronta ad affiancare altri 11 modelli elettrificati ai 29 già disponibili tra ibrido ed elettrico puro.

Un impegno consistente, dunque, a fronte del quale, però, il presidente Elkann ha chiesto a Draghi «un chiaro quadro normativo» per favorire gli investimenti.

### Programmi dei principali player del settore

#### Enel X

**21mila**

Punti di ricarica pubblici entro il 2023

#### Terna

**70mila**

Punti di ricarica privati entro il 2023

Supporto in questa direzione con la rete nazionale

#### Eni

Biocarburanti e trasformazione in chiave green delle sue raffinerie








#### Snam

Diffusione di gas naturale e biometano con nuove stazioni di rifornimento

#### Stellantis

Produzione di 11 nuovi modelli elettrificati entro la fine del 2021

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-0,6% (Febbraio 2021/Febbraio 2020) <b>NEW</b>
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) <b>58%</b> (Dicembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) <b>9%</b> (Dicembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) <b>29,7%</b> (Dicembre 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)	2020	2021	2022
<b>PIL</b>	-8,9	4,1	4,2
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	-13,8	11,4	6,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,3	10,3	9,8
<b>Prezzi al consumo</b>	-0,1	1,2	1,1
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	9,5	7,8	4,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	155,6	155,7	152,9

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)